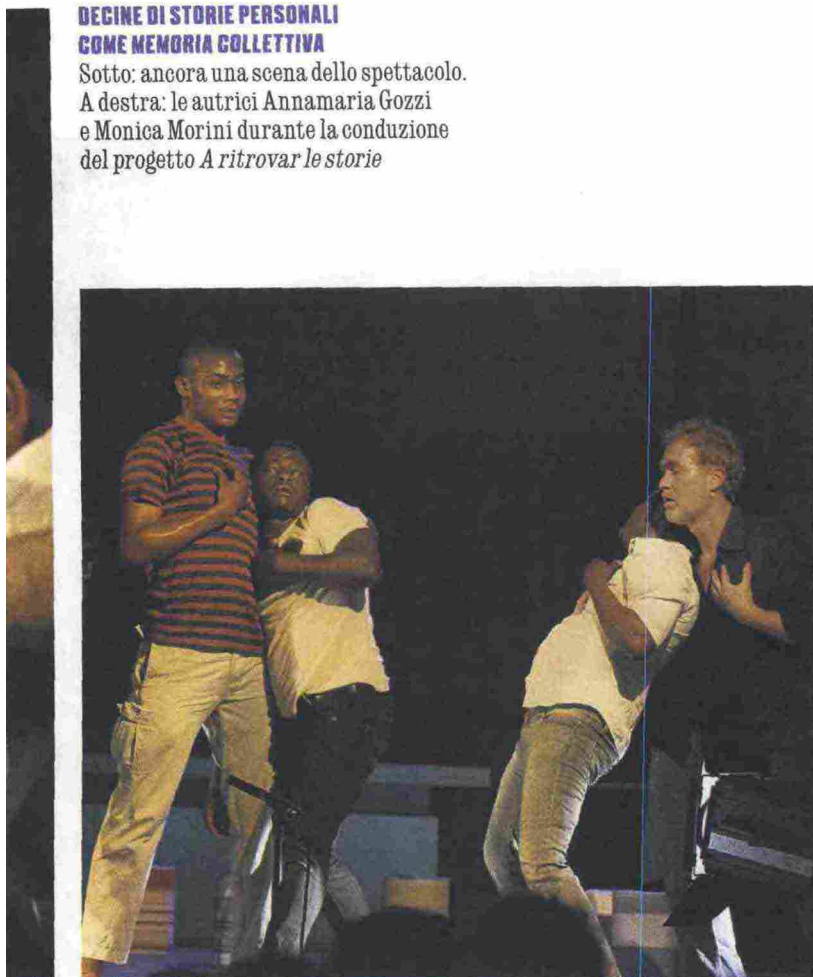


**DECINE DI STORIE PERSONALI
COME MEMORIA COLLETTIVA**

Sotto: ancora una scena dello spettacolo. A destra: le autrici Annamaria Gozzi e Monica Morini durante la conduzione del progetto *A ritrovare le storie*



per fare un rituale sciamanico così da scacciare la morte. Nella loro cultura non si nomina o non si scherza con la morte perché significa chiamare gli spiriti di quelli che non ci sono più. **Dovevamo rappresentare una scena in cui correndo verso il futuro alcuni corpi cadevano inghiottiti dal mare.** Endurance, uno dei ragazzi, ci prende da parte e ci domanda se sappiamo cosa stiamo facendo. Se sappiamo che stiamo smuovendo lo spirito dei morti. Gli domandiamo: qual è il male più grande? Chiamare lo spirito dei morti o dimenticarsi di loro? Perché ora migliaia di corpi muti in fondo al mare vengono dimenticati, rimossi, cancellati. Endurance ci guarda negli occhi, tace, poi senza più resistenza, dice: *"I believe you, we will do it"*, "ti credo, lo faremo". Abbiamo provato la scena, **una corsa sul posto verso il futuro, con corpi che cadevano e venivano raccolti da chi rimaneva**, trattenuti in un

Gli attori nigeriani hanno tutti memorie dolorosissime, chiuse nei cuori, ma pronte per essere condivise



ANCORA IN SCENA

Dopo l'edizione speciale ai *Teatri del sacro*, lo spettacolo *A ritrovare le storie* è ora in tour. Le prossime date: 30 agosto al Festival internazionale di narrazione ad Arzo (Svizzera); 19 settembre al Festival della filosofia a Modena. www.teatrodellorsa.com



abbraccio lungo, fermo nel tempo: statue viventi e ansimanti, **Pietà fatte di uomini, che strappano dal buio dell'oblio altri uomini.** Lo *Stabat Mater* ci ha accompagnato in questo viaggio dentro la memoria dei morti.

Recita il testo teatrale di *A ritrovare le storie*: «Quando nasci non lo sai perché vivi, vivi per parole di latte e miele di storie, per una lettera che ti dice che puoi lavorare, per il primo bacio, per il primo giorno di scuola, per il sole e la pioggia, per la musica che ti fa smettere di piangere, per nascere, di nuovo, nelle storie». In quei giorni di prove, culminati nella sera della "prima" che ha commosso tutti, un piccolo miracolo è accaduto: si è riusciti a trasmettere **storie di uomini che non sono senza volto, ma hanno nomi, date di nascita, hanno madri, padri e figli.** Solo così, conoscendo e ascoltando, è come se sui barconi salissimo anche noi.